

Coperture in scandole di legno nell'alta Valle dell'Orba e in Liguria: materiali, tecniche costruttive e ipotesi di recupero

Autore: Marta Gnone

Indice

Il territorio

L'architettura rurale della Valle Orba

Organizzazione interna dell'edificio rurale

Tecniche costruttive

Muratura

Carpenteria

La copertura a scandole secondo il racconto degli artigiani

Il manto di copertura

Il territorio

La valle ha le caratteristiche di una zona montana, pur essendo prossima al litorale. L'orografia della valle, con la presenza di un crinale molto alto parallelo alla costa, crea condizioni favorevoli per un'alta piovosità e fenomeni di condensazione dell'umidità anche nei mesi estivi. In inverno le precipitazioni nevose sono abbondanti con lunghi periodi di gelo, a causa dei venti freddi che investono la parte alta della valle. Sono presenti molti torrenti che danno luogo ad una infinità di gole, forre, cascate e laghetti. Le rocce più comuni nell'area sono le rocce verdi, o ofioliti, e le serpentine, variante metamorfizzata delle ofioliti. Sono presenti anche altri tipi di rocce scistose da cui si ricavano le 'ciappe' per le coperture.

Il versante a sud del crinale è molto povero di vegetazione a causa della elevata presenza di magnesio nel terreno, mentre il lato a nord, sulla valle, è caratterizzato da una folta vegetazione. Questa è prevalentemente composta di aceri e maggiociondoli, mentre più in alto si trovano distese di faggi, assai diffuso è il castagno selvatico. L'area occupata dal castagno è aumentata grazie all'attività coltiva dell'uomo che ha fatto uso del legno e dei frutti. A causa di una malattia, tra gli anni '40 e '50 del XX secolo quasi tutti i castagneti domestici sono scomparsi.



L'architettura rurale della Valle Orba

Le costruzioni dell'habitat sparso hanno subito notevoli trasformazioni dopo il medioevo. Fino a quell'epoca in fatti esisteva una netta distinzione tra casa e cassina. Egli statuti di Ovada sono citate tipologie diverse di costruzioni: l'*abergo*, o essiccatoio per le castagne; la *capsina*, o il rustico, il *domo*, cioè la casa d'abitazione.

Se l'*abergo* mantiene pressoché inalterate le sue caratteristiche, la cassina viene profondamente trasformata.

Le trasformazioni agrarie portarono al frazionamento fondiario del bosco e del prato, l'espansione del castagneto. Tutte le funzioni dell'insediamento rurale si radunarono sotto lo stesso tetto.



Organizzazione interna dell'edificio rurale

L'organizzazione intera della cassina riflette le funzioni dell'edificio. Dall'alto verso il basso troviamo:

- il sottotetto, ampio, utilizzato come fienile. Costituisce la vera e propria cassina e con tal termine è ancora designato nel dialetto locale. Ad esso si accede da una porta quasi quadrata, chiamata 'porta da cassina', diversa dalla porta d'accesso all'abitazione detta 'uscio'. Si raggiunge la porta da cassina mediante una scala a pioli appoggiata al muro esterno. Nel sottotetto si poteva trovare un piccolo vano separato dagli altri da un muro tagliafuoco destinato all'essiccazione delle castagne, sfruttando i fumi e il calore proveniente dalla cucina.

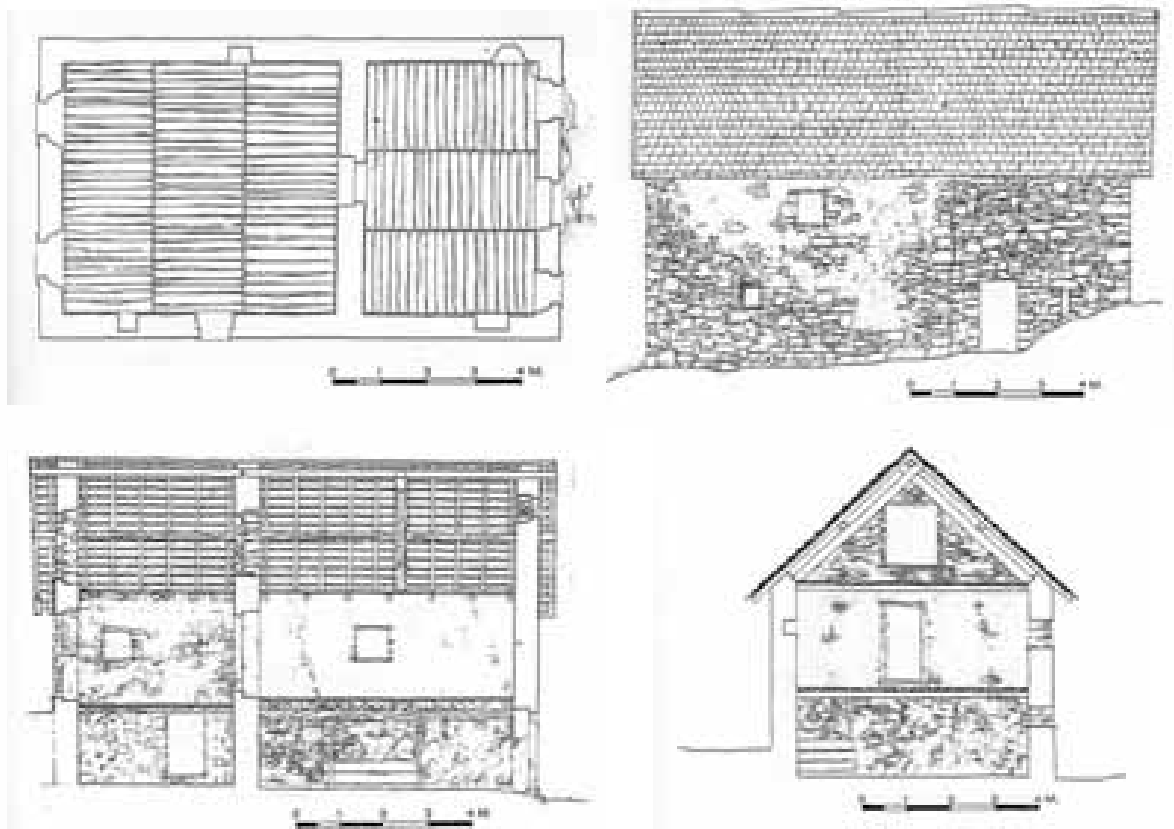
- Il primo piano era destinato all'abitazione vera e propria, cui si può accedere direttamente da monte, se la casa è costruita in pendio o mediante scala esterna.

- La cucina, detta abergo o aberghin, è un piccolo locale che presenta il tradizionale focolare a terra, formato da uno zoccolo di pietra poggiato sull'assito ma separato da questo per mezzo di uno strato di cenere.

In comunicazione diretta con la cucina era la stanza da letto, suddivisa mediante paratie di assi in più vani.

Il piano terreno era occupato dalla stalla. Il locale, molto umido, aveva solchi sul pavimento per l'allontanamento del liquame. Le stalle erano direttamente comunicanti con la curte, fossa destinata alla raccolta del letame.

Intorno alla casa, oltre al castagneto vi era un terreno coltivato che poteva essere diviso in campi o in fasce solette da 'mascere', mur di pietra a secco, e l'ortino, spazio destinato alla coltivazione di erbe aromatiche e ortaggi. Attorno ai campi erano in genere erette staccionate per impedire l'ingresso alle bestie.



Tecniche costruttive

Carpenteria

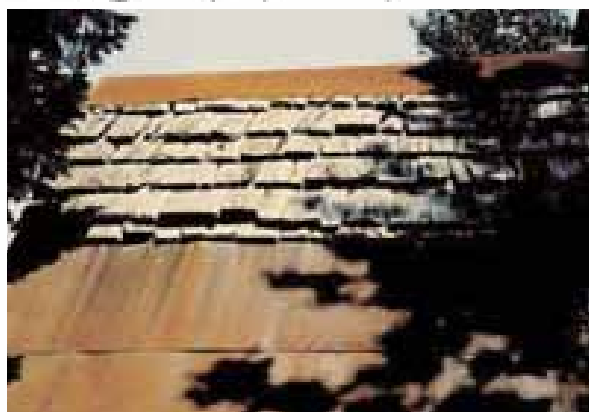
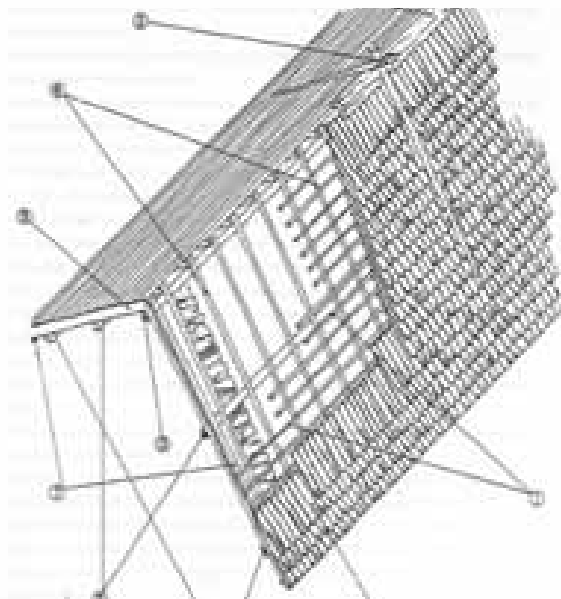
Il legno utilizzato è il castagno e il rovere. In genere, per ragioni economiche si usava il rovere, tranne che per il tetto, in cui si ricorreva al legno di castagno.

In legno sono gli architravi di porte e finestre, in legno le travi e il tavolate dei solai e le paratie interne di divisione del vano abitato, la struttura e il manto di copertura del tetto.

Se i muri di sostegno sono eccessivamente lontani, vengono messi in opera dei 'cavalli', su cui poggia tutto il tetto, ad essi sono poggiate travi dette 'costane', e listelli o 'cantelli', che vanno dal colmo alla gronda e da ultimi i listelli per il manto di copertura, detti 'nervie'. Il manto poteva essere in paglia ma più frequentemente in scandole. Queste erano fissate ai listelli a mezzo di un piolo di faggio, o 'berieu', inserito in un foro apposito praticato a sinistra della scandola. Le dimensioni delle scandole erano fissate dagli Statuti di Sassello (1730) in 75x11-15x3 cm.

Il tetto in legno consente una copertura più leggera, una maggiore pendenza della falda e quindi la possibilità d'uso del sottotetto come fienile. Anche il colmo era di legno, in genere si trattava di un tronco scavato.

I tetti sono nella maggior parte a due falde ma si trovano anche a tre falde (tetti a 'pavaglione'). Di importazione da altre aree culturali sono i tetti a quattro falde.



La copertura a scandole secondo i racconti degli artigiani

Dai racconti degli artigiani emergono diverse discordanze circa le tecniche e le attenzioni da avere nella realizzazione delle coperture con scandole lignee.

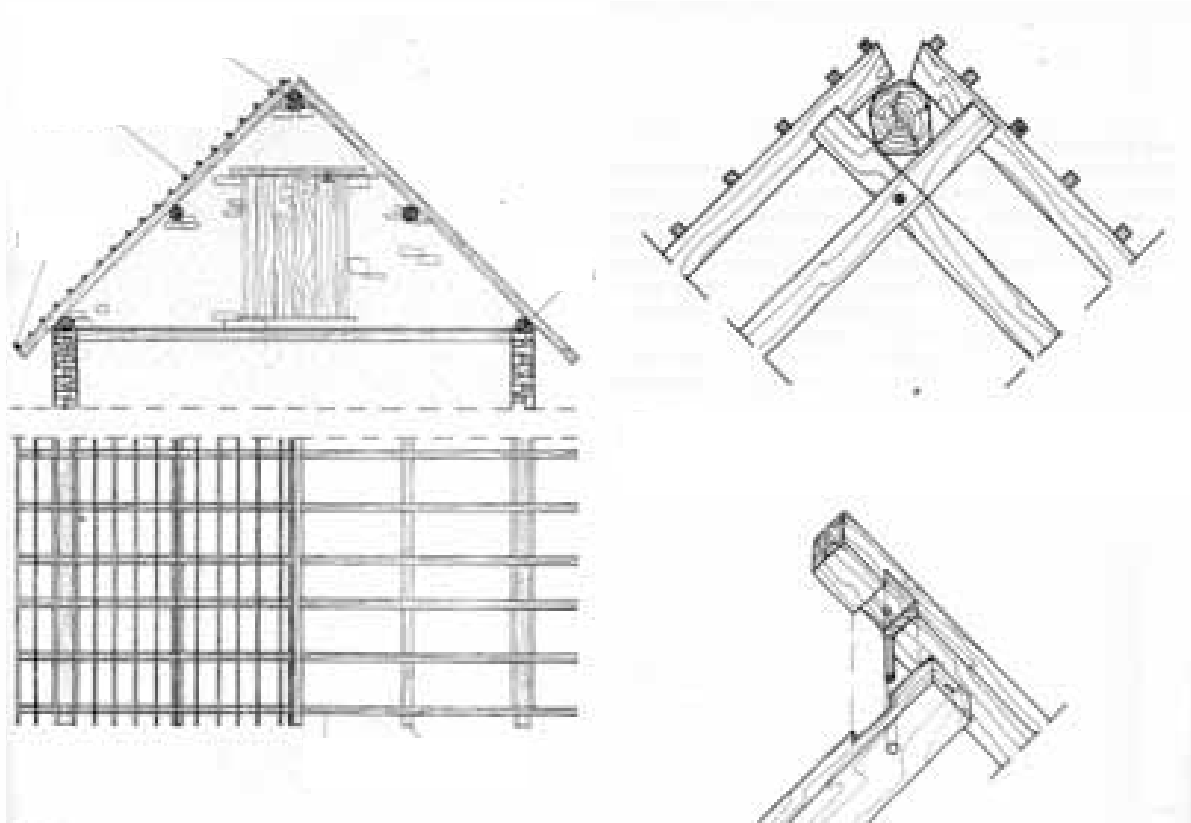
Già la scelta della pianta e il taglio portano le prime divergenze: alcuni sostengono che il legno migliore fosse quello di castagno selvatico, più difficile da lavorare ma più resistente; altri sostengono invece che il migliore legno fosse il 'siria', una specie di castagno domestico.

Il periodo per il taglio era l'autunno o la primavera, nel periodo di luna vecchia, per evitare attacchi da insetti. Le scandole erano ricavate da alberi di qualsiasi età.

Secondo diversi segantini, le scandole erano ricavate direttamente nel bosco, immediatamente dopo l'abbattimento dell'albero, altri invece affermano che il tronco venisse fatto stagionare per un anno prima di essere tagliato. Lo stesso dicasi per le scandole: secondo alcuni artigiani, le scandole erano fatte stagionare per sette anni, secondo altri erano usate subito. La scandola prima dell'avvento della sega sembra fosse ricavata a spacco.

Sulla struttura del tetto, tutti sono concordi. Gli elementi in gioco erano:

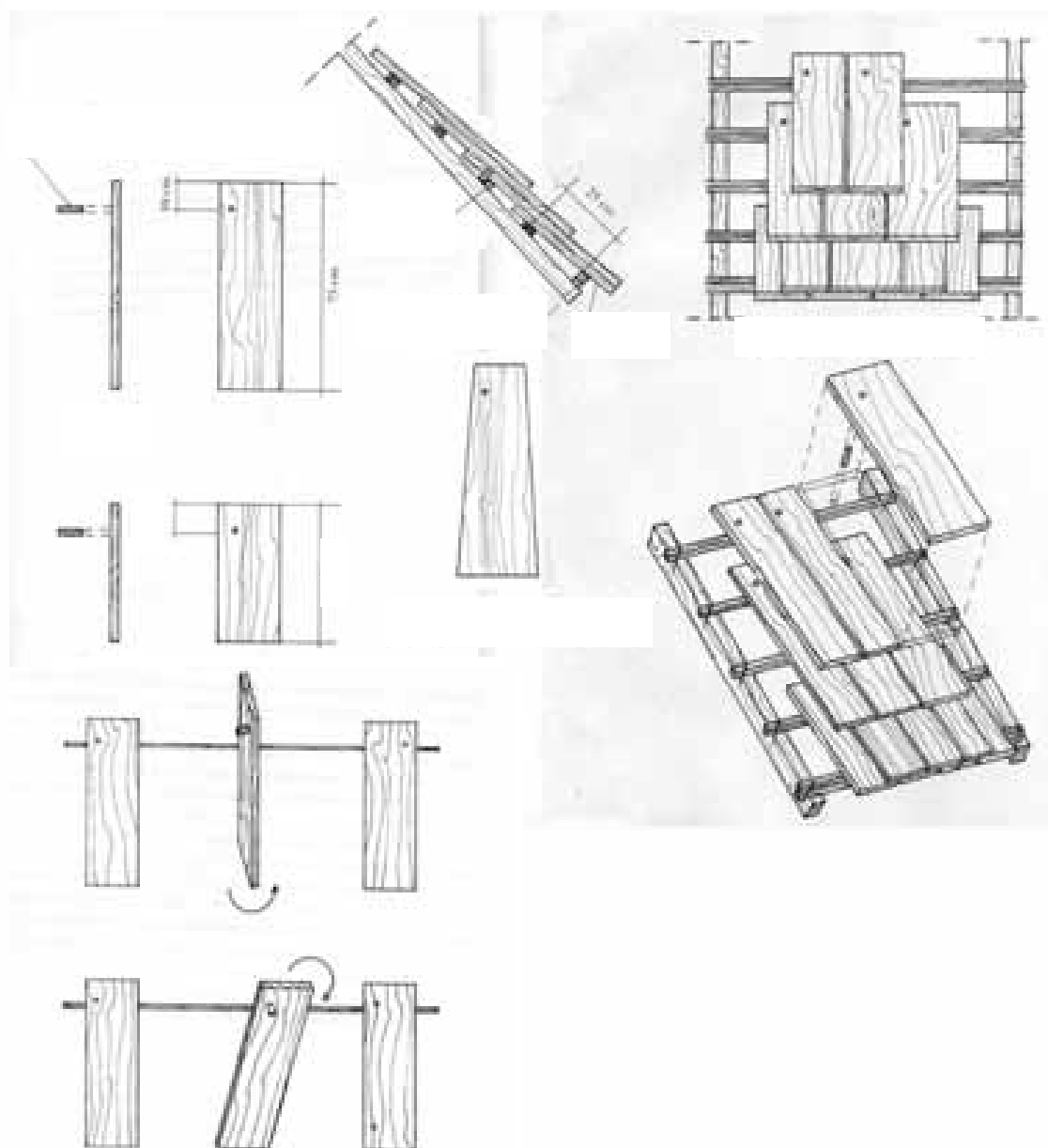
- La radice, appoggiata ai muri portanti per tutta la loro lunghezza.
- La costana o travone, appoggiata agli estremi ai setti portanti
- Il travone di colmo, ancorato anche esso ai setti trontanti
- I cantelli, fissati alla radice, alla costana e al colmo mediante cavicchioli o brioli (in italiano caviglie) e distanziati tra loro di ca 65 cm.
- Le nervie o listelli, distanziati di 25 cm e fissati ai cantelli, a cui erano a loro volta fissate le scandole.



Il manto di copertura

Le scandole hanno due dimensioni fisse: la lunghezza, 75 cm, e lo spessore, 3-4 cm, mentre la larghezza varia in base alle dimensioni dell'albero (tra 20 e 40 cm). Diverse sono le misure dello 'scandolino' che viene posto come elemento terminale di gronda, per assicurare la tenuta dall'acqua lungo le linee di gronda. Le scandole sono disposte su tre strati sovrapposti, come gli abbadini di ardesia. Se la falda ha un andamento curvilineo, è necessario adattare le scandole l'una all'altra rendendole trapezoidali. Le scandole sono fermate mediante il cavicchiolo connesso alla scandola mediante un foro posto a circa 10cm dal margine della scandola e leggermente spostato rispetto al centro.

La manutenzione della copertura assicurava la durata delle scandole: queste ogni 30 anni venivano girate, la parte esposta agli agenti atmosferici veniva bucata, fornita di cavicchiolo e posta al riparo di ben due strati di scandole. Per prolungare la vita del tetto, le scandole potevano essere ulteriormente girate invertendo il lato interno con il lato esterno; le scandole troppo deteriorate erano sostituite.



Elementi complementari del tetto erano:

Il colmo, ricavato da vecchi trochi di castagno già vuoti e ulteriormente scavati con il cavou, uno strumento con manico a zappa e lama concava. Poiché era difficile trovare un tronco tanto lungo da assicurare un colmo fatto di un pezzo unico, questo era realizzato con più elementi sovrapposti a mo' di coppo.

Le grondaie si trovano solo sul lato dell'ingresso dell'abitazione, erano d'ontano, perché 'non si screpola'. Sporgevano circa un m dalla fine del tetto e scaricavano a terra. Erano fissate ai cantelli mediante cicogne lignee.

Comignolo, era sempre posto adiacente ad un muro portante. Sul tetto era posta una grossa ciappa bucata posta come se fosse stata una scandola di dimensioni diverse e poi coperta con le altre scandole.

